

Regione
Lombardia



Provincia
di Brescia



COMUNE DI EDOLO

P.S.R. 2014-2020

Misura 8

Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste

Sottomisura 8.3

Sostegno alla prevenzione dei danni alle foreste causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

Operazione 8.3.01

Prevenzione dei danni alle foreste

	Mola.dwg	00000	Agosto 2018	Ufficio Tecnico	Direttore Tecnico	Consiglio di Amministrazione
REVISIONE	FILE	ARCHIVIO	DATA	REDATTO	CONTROLLATO	APPROVATO



Consorzio Forestale Alta Valle Camonica

via Generale Giuseppe Treboldi 77, 25048 Edolo (BS)

telefono 036472445 / fax 03641873068

e-mail info@cfaltavallecamonica.it

TITOLO

PROGETTO ESECUTIVO SISTEMAZIONE IDRAULICO-FORESTALE AREA FRANOSA IN LOCALITA' MOLA

DENOMINAZIONE ELABORATO

-Studio di fattibilità ambientale

ELABORATO

TAV. 1-C

TIMBRI E FIRME

Il Progettista
Dott. For. Mario Tevini



STUDIO DI FATTIBILTA'
REDATTO AI SENSI DEL COMMA 1 DELL'ARTICOLO 14
DEL D.P.R. 207/2010

P.S.R. 2014-2020

Misura 8

*"Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel
miglioramento della redditività delle foreste "*

Sottomisura 8.3

*"Sostegno alla prevenzione dei danni alle foreste causati da
incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici"*

Operazione 8.3.01

"Prevenzione dei danni alle foreste"

**SISTEMAZIONE IDRAULICO-FORESTALE AREA FRANOSA
IN LOCALITA' MOLA IN COMUNE DI EDOLO**

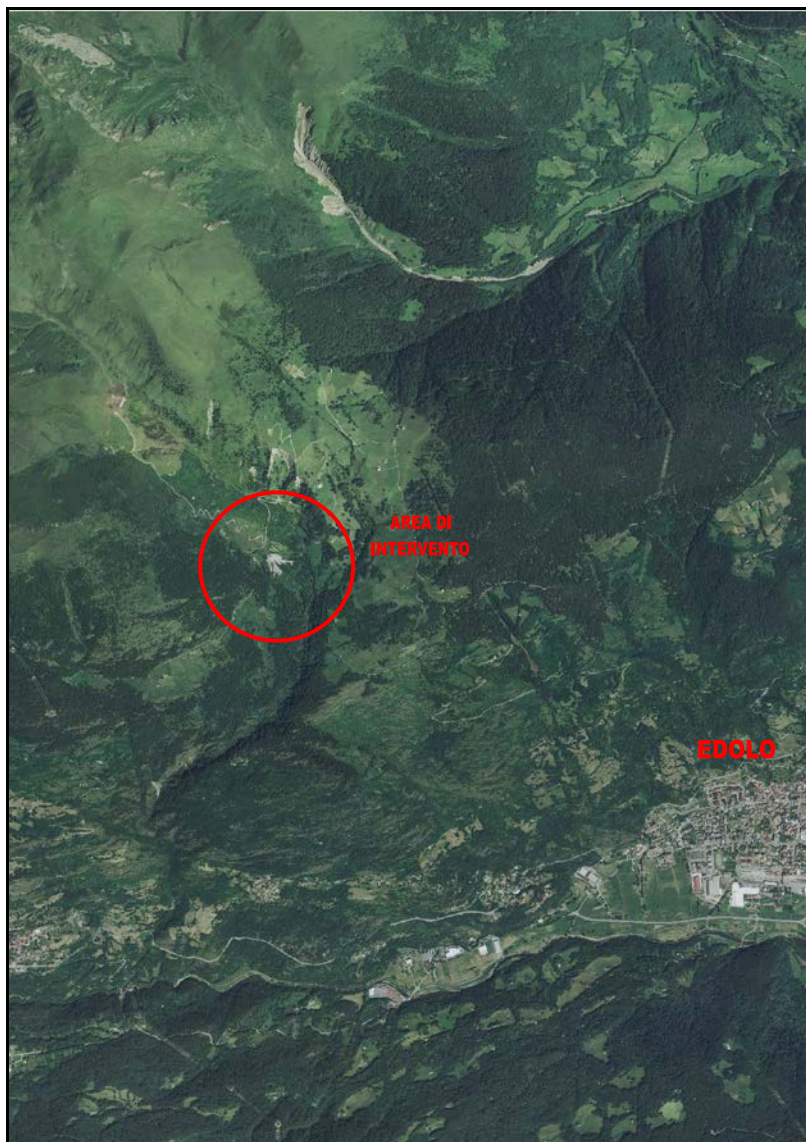
RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Sommario

<i>1 Inquadramento generale e compatibilità dell'intervento con la pianificazione territoriale</i>	3
<i>2 Caratteristiche dei lavori da realizzare</i>	14
<i>3 Analisi delle possibili alternative</i>	15
<i>4 Valutazione della sensibilità ambientale e della compatibilità paesaggistica dell'intervento</i>	15

1 Inquadramento generale e compatibilità dell'intervento con la pianificazione territoriale

L'intervento è situato sul versante posto a nord-ovest dell'abitato di Edolo, ai piedi del monte Motto della Scala (2334,50 m.s.l.m.), a sud-est dei fabbricati di Malga Mola Bassa, ad una quota che va dai 1600 m.s.l.m (piede della frana) ai 1680 m.s.l.m. (corona di frana).



Inquadramento generale

Complessivamente l'area è collocata all'interno di una zona caratterizzata dall'alternanza di pascoli, a formazioni forestali di conifere a netta predominanza di larice, tipologicamente inquadrabili come Lariceti montani tipici.



Vista della piana di Mola (1.670 m.s.l.m.)

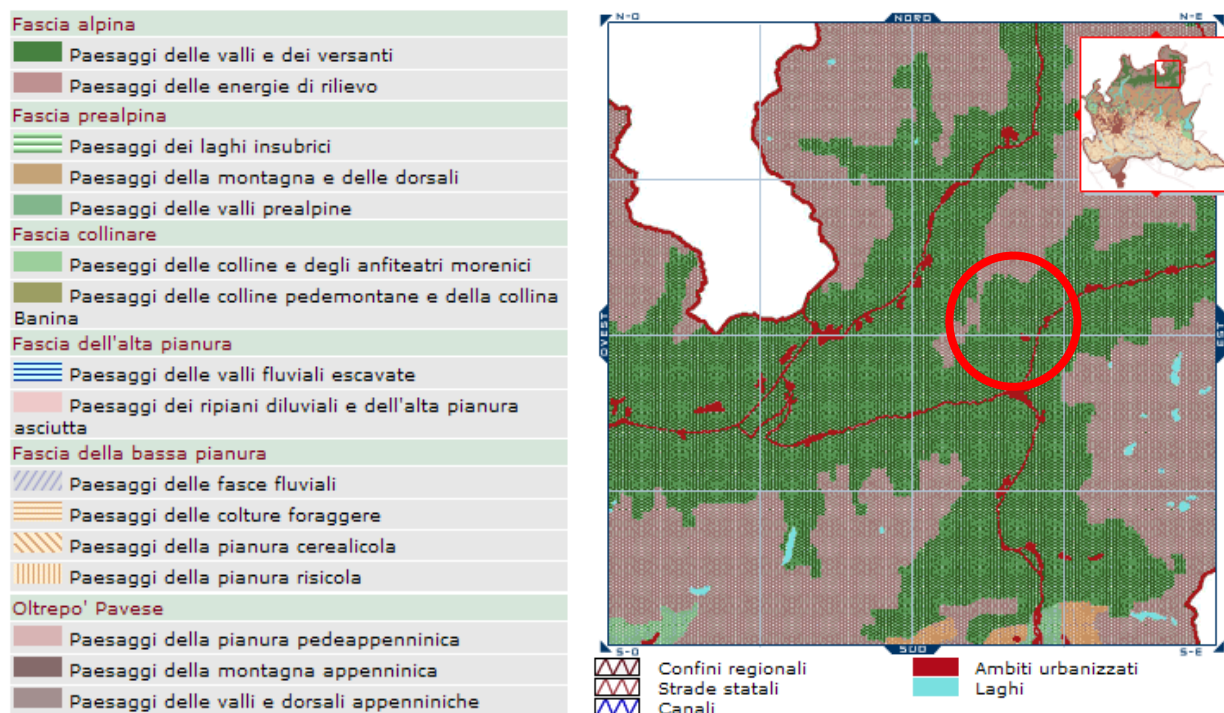


Vista d'insieme del dissesto



Particolare del dissesto

P.T.P.R. REGIONE LOMBARDIA



Comune di: Edolo

Provincia: Brescia

Ambito: Prealpi retiche

Ambito Geografico: Valle Camonica

Unità tipologica del paesaggio: Fascia Alpina, Paesaggi delle valli e dei versanti

UNITA' TIPOLOGICHE DEL PAESAGGIO: Fascia alpina – Paesaggio delle valli e dei versanti

Si tratta di ambienti costituiti da un fondovalle urbanizzato da cui si dipartono lunghi e declinanti versanti che accompagnano le vallate alpine principali e secondarie, domini forestali delle latifoglie (faggeta, castagneto, latifoglie miste) alle quote inferiori, delle resinose (Larici, Pinus, Picea) alle quote più elevate. Gli orizzonti vegetali spesso si compenetrano fra loro senza limiti precisi poiché oltre all'altitudine subentrano altri fattori come l'esposizione, la piovosità, la vicinanza di vallate ampie o di massicci montuosi. Le aree antropizzate si delineano gradualmente al di sotto della fascia aperta delle alte quote, la percezione paesaggistica delle Valli si può scomporre in senso altitudinale passando dal fondovalle ai versanti, dai versanti alle cime che sovrastano le valli. A questa scomposizione corrisponde un diverso grado di antropizzazione. La presenza dell'uomo, delle sue attività, delle sue forme di organizzazione si attenua infatti passando dal basso all'alto. Ma esso si attenua anche passando dalle sezioni delle valli più vicine ai loro sbocchi rispetto alle loro porzioni superiori; e si attenua altresì passando dai versanti in ombra a quelli a solatio. Quest'ultima condizione all'interno dei bacini vallivi è spiccatamente presente nelle valli o nelle loro sezioni a sviluppo

longitudinale (alta Valcamonica, Valtellina). Ma la scomposizione dei paesaggi di valle si ha soprattutto passando dalle grandi valli, su cui si impernia lo spazio alpino lombardo, alle loro valli laterali. Le prime hanno spesso la caratteristica sezione modellata dai ghiacciai pleistocenici, con i fondovalle ampi; le seconde presentano notevoli approfondimenti post-glaciali e sono talvolta prive di fondovalle, specie nelle sezioni prossime agli sbocchi. Altra situazione particolare si ritrova nelle testate vallive, punto tipico della geografia alpina, dominato dagli alti massicci, dalle pareti e dalle insellature di valico, elementi però già descritti nel paesaggio delle energie di rilievo. Nell'agricoltura e nell'allevamento si sviluppano economie di tipo "verticale", cioè legate al nomadismo stagionale degli addetti. In questo caso è netta la divisione fra i versanti bassi, dove ai boschi si alternano i prati-pascoli, con abitazioni temporanee, ricoveri per il bestiame e fienili, frequentati nel periodo primaverile (maggenghi), e i versanti alti, dove sono gli alpeggi e i pascoli, con le relative stalle e ricoveri, raggiunti nel periodo estivo. Una fitta rete di percorsi pedonali (ora sempre più frequentemente di strade) si stende sul dorso di questi versanti collegando le due fasce di permanenza stagionale. Nelle alte valli, dove mancano i prati intermedi, la migrazione avviene direttamente fra fondovalle e pascoli alti. Talvolta agli spostamenti in verticale si aggiungono quelli in orizzontale, all'interno delle valli secondarie fino a raggiungere le quote appropriate (molto noto il caso degli alpeggi della valle di Mello, appartenenti agli abitanti dell'omonimo comune della Valtellina, distante alcune decine di chilometri). Tale organizzazione umana determina un sistema unitario e organico che aderisce alla varietà delle situazioni naturali altitudinalmente date, costituenti a loro volta piccoli ambiti di naturalità che si ritrovano con una loro relativa integrità soprattutto sui versanti a umbria, poco segnati dalle trasformazioni. Non mancano, fino a una certa quota, le sedi umane permanenti, spesso di antichissima origine come siti privilegiati rispetto ai fondovalle malsani e paludosi. La loro collocazione (vedi Valtellina) è preferenziale rispetto all'esposizione e alla giacitura (sui terrazzi o sull'addolcimento interglaciale dei versanti), predominando, per ragione di economia degli spazi, in forma accentrata con l'immancabile dotazione degli equipaggiamenti comunitari (chiesa, scuola, forno, mulino...). Grossi elementi di spicco, a ragione della loro collocazione strategica, sono le torri e i castelli, sulle emergenze dei versanti, di intere porzioni di valle, così come le chiese e gli oratori, essi pure fulcri di riferimento per popolazioni disperse, con le loro attività, su territori molto vasti. Il portato storico, specie nelle valli principali, trova radici antichissime nei petrogrifi, nelle rocce istoriate, testimonianze di popolamenti antichissimi e manifestazione di culti pagani legati ai fenomeni naturali. Attualmente molti di questi caratteri e, in sostanza, la stessa economia montana rivela segni di lenta agonia che si riflettono con puntualità sul paesaggio. Ne consegue un'immagine penalizzata non solo da intrusioni moderne (strade, edilizia, reti tecnologiche...) ma anche e soprattutto degradata dall'abbandono dei presidi umani, dai campi a terrazzo, ai prati, ai vecchi nuclei, ai maggenghi, agli alpeggi, al bosco.

INDIRIZZI DI TUTELA Paesaggi delle valli e dei versanti:

Boschi e foreste. L'aspetto vegetazionale assume sui versanti carattere peculiare riconoscendovi orizzonti botanici dei più diversi in spazi relativamente contenuti. Occorre ovviamente distinguere l'esposizione e le condizioni climatiche. Si tratta di aggregazioni di piante legnose e/o arbustive che formano, per colore, volume, estensione, variabilità stagionale un ambiente omogeneo. Ma si tratta anche dell'ambiente oggi più soggetto ad abbandono essendo in gran parte decadute, specie nel caso dei boschi poco pregiati, le prerogative di sfruttamento economico o anche quelle di elementare risposta alle esigenze locali del legnatico. Il bosco, non più governato, viene aggredito da infestanti, mentre il sottobosco, non ripulito, impedisce la crescita e il rinnovamento delle specie arboree. La mancanza di manutenzione e la colonizzazione spontanea sono altresì fattori di instabilità idrogeologica (inacidimento dei suoli o sovraccarico idrico). La successione altimetrica dal bosco ceduo di latifoglie (roverella, castagno, faggio) a quello di aghifoglie (pino, larice, abete) è la costante paesistica dei versanti alpini meridionali. Il castagno, in particolare, introdotto dall'uomo, rappresentò a lungo una delle fondamentali basi alimentari delle genti di montagna.

La tutela va in primo luogo esercitata su tutto ciò che è parte del contesto naturale e su tutti gli elementi che concorrono alla stabilità dei versanti e all'equilibrio idrogeologico. Sono considerate azioni paesistiche positive quelle destinate a favorire il mantenimento del territorio attraverso il caricamento degli alpeggi, il pascolo, la pastorizia, la coltivazione e la manutenzione del bosco.



L'area oggetto di studio ricade all'interno degli ambiti ad elevata naturalità.

Di seguito si riporta uno stralcio di quanto previsto nell'art. 17

ARTICOLO N. 17 Tutela paesistica degli ambiti di elevata naturalità

1. Ai fini della tutela paesistica si definiscono di elevata naturalità quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata.

8. Non subiscono alcuna specifica limitazione per effetto del presente articolo, le seguenti attività:

- manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed eventuale ampliamento dei manufatti esistenti, nonché gli interventi ammessi nelle situazioni indicate al comma 12, purché gli interventi siano rispettosi dell'identità e della peculiarità del costruito preesistente;
- opere di adeguamento funzionale e tecnologico di impianti e infrastrutture esistenti;
- utilizzo agro-silvo-pastorale del suolo, ivi compresa la realizzazione di strutture aziendali connesse all'attività agricola anche relative alle esigenze abitative dell'imprenditore agricolo;
- opere relative alla bonifica montana, alla difesa idraulica, nonché tutti gli interventi di difesa della pubblica incolumità e conseguenti a calamità naturali;
- piccole derivazioni d'acqua, ove risulti comunque garantito il minimo deflusso vitale dei corpi idrici;
- opere di difesa dall'inquinamento idrico, del suolo, atmosferico ed acustico, previo studio di corretto inserimento paesistico delle stesse;
- eventuali nuove strade, necessarie per consentire l'accesso ad attività già insediate, realizzate nel rispetto della conformazione naturale dei luoghi e della vegetazione, con larghezza massima della carreggiata di m. 3,50 e piazzole di scambio.

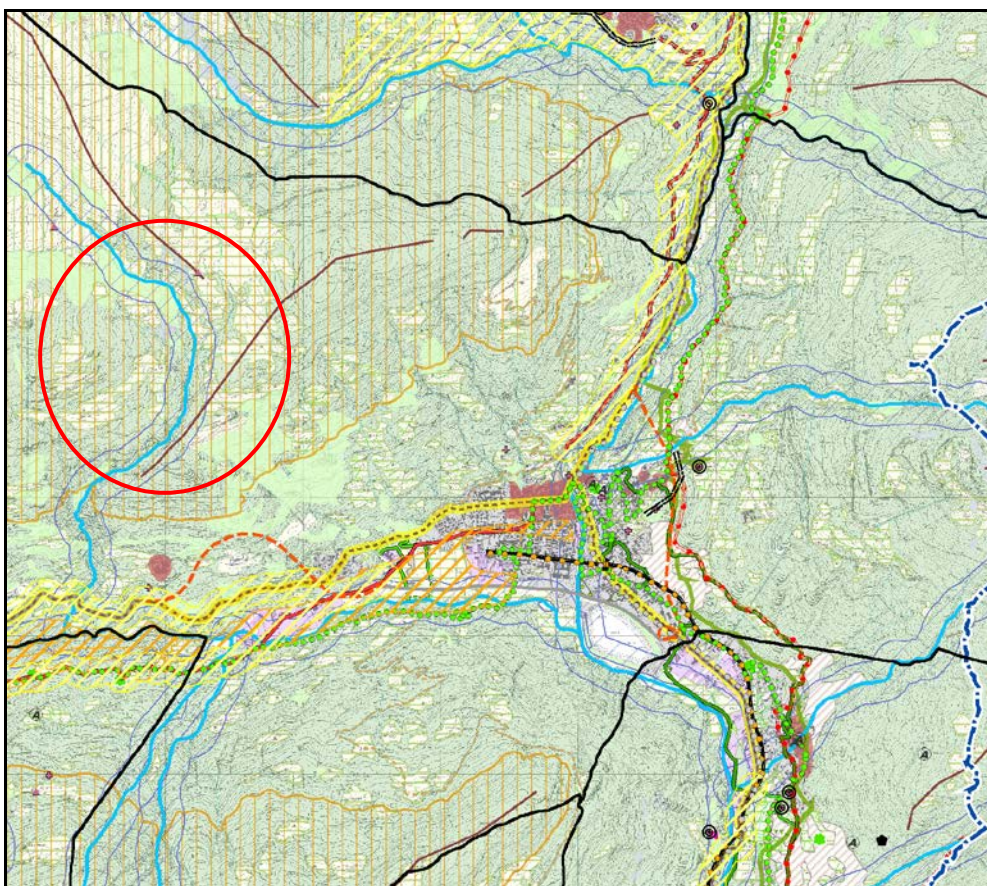
9. I committenti ed i progettisti degli interventi ammessi e degli strumenti pianificatori sono tenuti al rispetto del contesto paesistico ed ambientale, nonché a garantire la coerenza delle opere e delle previsioni dei piani con i contenuti del presente articolo e con gli indirizzi del Piano Territoriale Paesistico Regionale. A tal fine i predetti progettisti fanno riferimento, per quanto applicabili, a:

- Indirizzi di tutela, contenuti nel presente P.T.P.R.;
- "Manuale di ingegneria naturalistica", assunto dalla Regione Lombardia come testo di riferimento con d.g.r. 4 aprile 1994, n. 50989;

- *"Quaderno delle opere tipo", allegato al Piano per la difesa del suolo e il riassetto idrogeologico della Valtellina e successivi aggiornamenti;*
- *Piani*

Da come si può evincere dal punto 8 comma d), essendo l'intervento in oggetto caratterizzato da opere di difesa del suolo, esso risulta totalmente compatibile con quanto previsto dalle prescrizioni adottate dal P.T.P.R. di Regione Lombardia.

P.T.C. PROVINCIA DI BRESCIA



Le aree interessate dalle opere in progetto, all'interno del quadro ambientale del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia vengono identificate all'interno dell'ambito di "Accumuli detritici ed affioramenti litoidi".

ACCUMULI DETRITICI ED AFFIORAMENTI LITOIDI

a) CARATTERI IDENTIFICATIVI

Falde e coni di detrito

Sono costituite da depositi pedemontani di frammenti di roccia incoerenti, derivanti dalla disgregazione dei versanti rocciosi soprastanti. Possono essere attive o stabilizzate; queste ultime presentano vegetazione spontanea. Sono un elemento dinamico strettamente collegato alle energie di rilievo soprastanti e al processo di colonizzazione stabilizzante del bosco: costituiscono generalmente una fascia intermedia (spesso

considerevolmente estesa longitudinalmente) tra gli elementi strutturanti il paesaggio caratterizzati da forti energie di rilievo ed il bosco. Pertanto rappresentano un elemento visivamente rilevante del paesaggio montano.

Paleofrane e nicchie di distacco

Si tratta di discontinuità che si formano in una cornice rocciosa, o in un versante ripido a seguito di un franamento o uno scivolamento di terreno.

b) ELEMENTI DI CRITICITA'

Falde di detrito

- Elementi ad elevata naturalità, dotati di una propria dinamica di sviluppo e di stabilizzazione che di norma non richiede l'intervento dell'uomo: si tratta comunque di situazioni di vulnerabilità, che, in caso di instabilità, devono essere posti sotto controllo, soprattutto se a valle sono presenti insediamenti o infrastrutture.*
- Elevato grado di erodibilità delle scarpate, strettamente legato alla presenza di copertura arborea e alla capacità erosiva dei sottostanti corsi d'acqua. Fenomeni naturali di dissesto (frane, crolli) spesso interrompono la continuità morfologica delle scarpate.*
- Presenza sui bordi di elementi infrastrutturali (tralicci) e/o insediativi.*

c) INDIRIZZI DI TUTELA

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

Falde di detrito

- Vietare tutte le trasformazioni, impianti e attività estrattive non espressamente finalizzate ad interventi di recupero ambientale.*
- Le falde di detrito non stabilizzate (o "attive", in altre parole periodicamente alimentate da crolli) vanno preservate a causa dei fenomeni di instabilità intrinseca e per l'estrema vulnerabilità dal punto di vista idrogeologico. Esse possono essere oggetto di tutti gli interventi necessari per evitare situazioni di dissesto e di pericolo, soprattutto quando sottendono infrastrutture e insediamenti.*
- Le falde di detrito stabilizzate contigue ad aree antropizzate possono essere oggetto di interventi di carattere paesistico, con rimboschimento parziale dei tratti di demarcazione, dove è presente l'accumulo di materiali di grossa pezzatura (con utilizzo di essenze autoctone).*
- L'azione preventiva di eventuali dissesti deve fondarsi: sul consolidamento delle formazioni vegetali esistenti o da introdurre, sulla razionalizzazione degli scorrimenti idrici superficiali, sul consolidamento e il rimodellamento di tratti di scarpata alterati o degradati.*

Conoidi di deiezione

- Mantenimento delle caratteristiche peculiari dei conoidi di deiezione, impedendo l'espansione ulteriore di nuovi insediamenti e garantendo la leggibilità e la percezione visuale dei caratteri paesistici. Nel caso dei conoidi appartenenti all'ambito costiero e già interessati da usi urbani, l'estensione delle destinazioni d'uso di tipo urbano non sono vietate, ma andranno fortemente limitate, e in ogni caso dovrà essere garantita la leggibilità dei caratteri paesistici peculiari.*

Per l'utilizzo agricolo

Falde di detrito

- Sono sconsigliabili usi agronomici diversi dai prati, quali i seminativi, se non in limitate porzioni, in quanto nelle varie fasi stagionali si riscontrerebbero ampie superfici denudate.*

- Evitare gli interventi che comportino alterazione dell'assetto morfologico naturale, compresi quelli per esigenze di razionalizzazione dell'attività agricola.

Per gli interventi strutturali a rete

Sono ammessi solo interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti comunque dotati di studi tesi a verificare gli effetti di reale mitigazione sulla componente paesistica, delle scelte proposte.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dai PGT e dagli studi di dettaglio dei piani Paesistici Comunali, subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesistiche dell'edilizia tradizionale ed al miglioramento dei rapporti con il contesto.

- Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

Falde di detrito

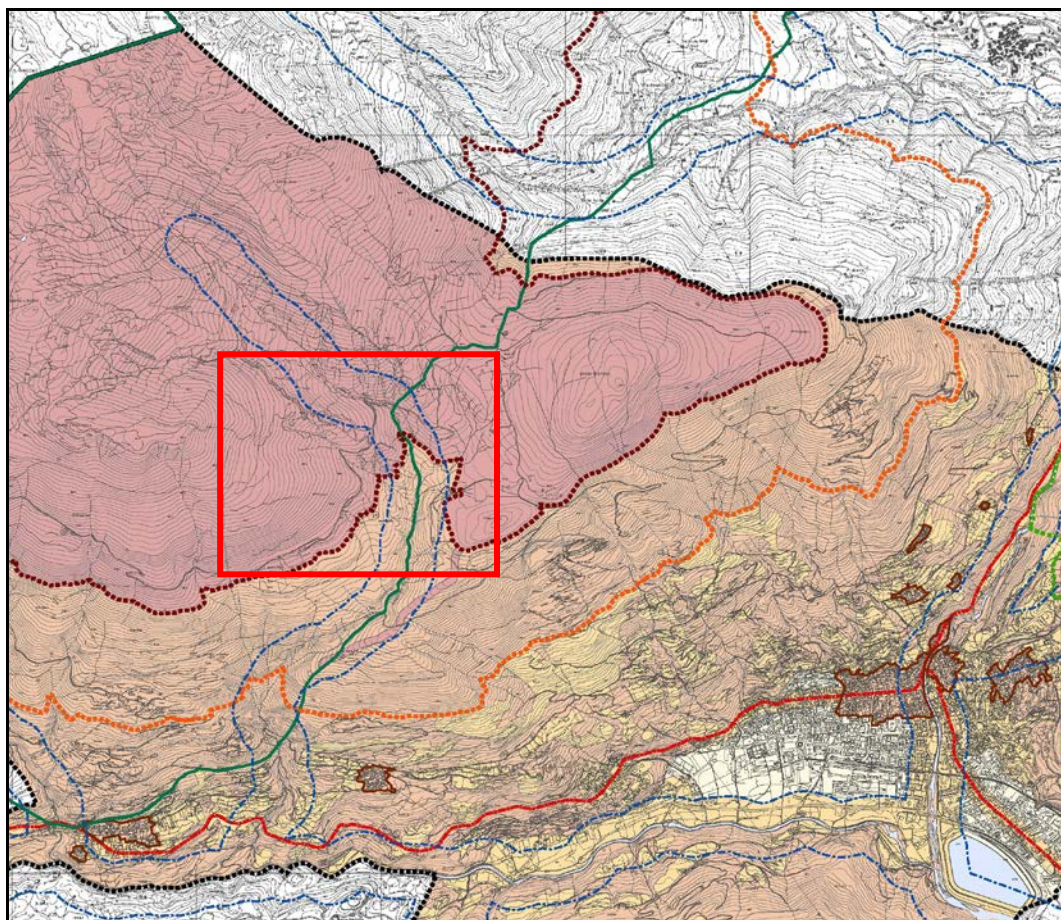
È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati, fatta esclusione per le opere di presidio idrogeologico e le infrastrutture connesse, che interessi gli areali della componente paesistica in oggetto. Il suo ruolo nella definizione del paesaggio provinciale non dovrebbe essere compromesso anche in relazione alla unicità paesistica che espressa unitamente alla valenza scientifica.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile dei nuclei abitati.

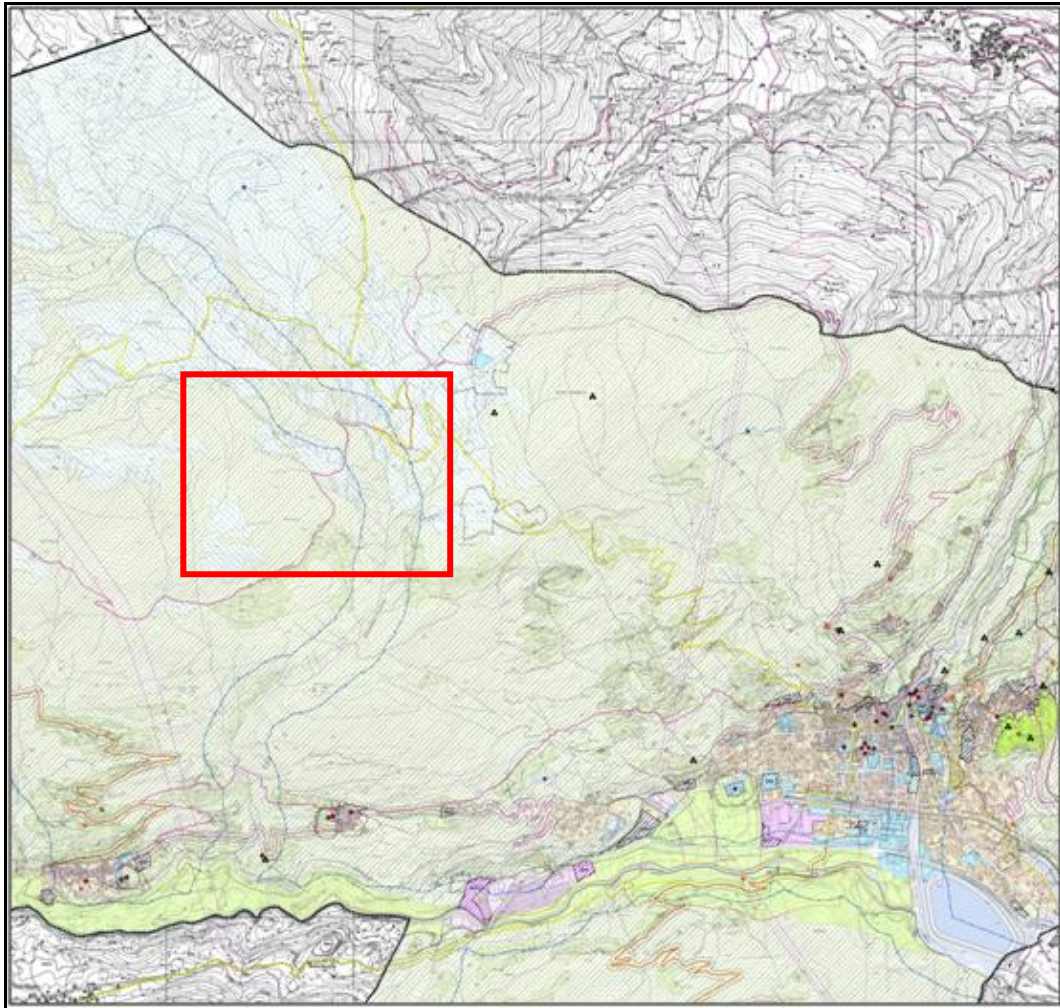
È da evitare l'ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali della componente paesistica in oggetto. Il suo ruolo nella definizione del paesaggio provinciale non dovrebbe essere compromesso anche in relazione alla unicità paesistica che espressa unitamente alla valenza scientifica.







Da quanto si evince dagli elementi di criticità e dagli indirizzi di tutela, l'intervento previsto, avendo caratteristiche esclusivamente di sistemazione idraulico-forestale, ovvero di presidio idrogeologico, risulta conforme a quanto previsto dal P.T.C.

P.G.T. COMUNE DI EDOLO



L'area di intervento ricade entro i confini dell'area identificata come classe 5 –sensibilità molto elevata.



Aree destinate all'agricoltura	
	E1 - Aree agricole
	E2 - Aree prevalentemente boscate
	Allevamenti zootecnici >10 UBA
Aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche	
	E3 - Parco agricolo del Fiumicello
	E4 - Ambito di tutela della rocca di Mù
	E5 - Aree della naturalità

L'area di intervento ricade entro i confini dell'area identificata come classe E5 –Aree della naturalità.

Di seguito si riportano le norme previste dal P.G.T. :

E5 - Aree della naturalità

Aree non edificabili.

E' ammessa esclusivamente la realizzazione:

- *di strutture necessarie per l'adeguamento funzionale degli alpeggi esistenti;*
- *di attrezzature leggere che favoriscano un uso ricreativo dell'area (fontane, panchine, spazi di relazione, ecc.);*

- di strutture tecnologiche di interesse pubblico (prese d'acqua, serbatoi, ecc.);

- di attrezzature pubbliche o di uso pubblico connesse alla valorizzazione scientifica, ricreativa e turistica: postazioni scientifiche, rifugi alpini e bivacchi.

Dette opere dovranno essere comunque realizzate attuando tutti i provvedimenti necessari per il loro corretto inserimento ambientale.

Norme generali

Nelle zone E è prescritta la salvaguardia dei segni orografici, dei terrazzamenti, dei sentieri, delle mulattiere, dei percorsi agro silvo pastorali ed in generale di tutti gli elementi che contribuiscono alla definizione ed alla qualificazione del paesaggio agrario e naturale.

Nelle zone E sono sempre ammessi (purché puntualmente valutati sotto il profilo tecnico, ambientale e paesaggistico) interventi di tutela e sistemazione idrogeologica, di riqualificazione forestale e faunistica, di recupero delle strutture esistenti, di recupero e riorganizzazione fondiaria.

In sede di rilascio dei singoli permessi di costruire potrà essere prescritta la demolizione di fabbricati accessori di proprietà del richiedente che contrastino con il decoro dell'edificato e dell'ambiente circostante. Il recupero a fini abitativi e/o la destinazione abitativa dei fabbricati in zona agricola è subordinata all'accertamento preliminare della possibilità di approvvigionamento di acqua riconosciuta potabile in quantità sufficiente al normale fabbisogno e di sistemi di smaltimento degli scarichi conformi alla normativa vigente. Qualora l'approvvigionamento di acqua potabile avvenga esclusivamente con trasporto da valle, tali edifici potranno essere utilizzati solo come rifugi temporanei. Per accertate necessità di interesse pubblico e generale è possibile attuare interventi relativi ad opere pubbliche o di pubblico interesse, servizi tecnologici speciali, condutture e servizi a rete, preferibilmente interrati, attrezzature ed infrastrutture non previste dal PGT, senza che ciò comporti la redazione di una variante al PGT stesso.

Nelle zone di rispetto delle captazioni ad uso idropotabile, che sono soggette alle tutele disposte dell'art. 94 del D.Lgs. 152/2006, non possono essere realizzate strutture agricole di allevamento.

Da quanto si evince dalle norme, l'intervento previsto, avendo caratteristiche esclusivamente di sistemazione idraulico-forestale, risulta conforme a quanto previsto dal P.T.C.

2 Caratteristiche dei lavori da realizzare

Gli interventi previsti nel progetto di sistemazione idraulico-forestale oggetto di studio prevedono la realizzazione di manufatti e lavorazioni in conformità a quanto previsto dal Quaderno delle opere tipo di ingegneria naturalistica di Regione Lombardia e hanno come finalità quella di garantire un miglior assetto idrogeologico del versante, nonché il miglioramento delle condizioni di sicurezza dell'area in dissesto.

Al fine di garantire l'ottenimento delle finalità prefissate le ipotesi progettuali prevedono l'esecuzione degli interventi di seguito definiti:

- Scoronamento e regolarizzazione dei versanti in dissesto con l'utilizzo di escavatore tipo "ragno", per un totale di 8.500 mq;

- Realizzazione di briglie in pietrame e legname lungo i canali di scolo principali del dissesto per un totale di 920 mc;
- Svasamento degli alvei presenti nell'area in dissesto mediante scavo del materiale presente in alveo e successivo riporto sulle sponde, comprensivo di taglio delle piante presenti lungo le sponde e/o schiantate al suolo.
- Posa di biotessile in cocco a maglia 1 x 1,5 cm lungo il versante in sinistra orografica, precedentemente regolarizzato, successiva idrosemina, per un totale di 8.500 mq;
- Realizzazione di idrosemina diffusa su tutta l'area in dissesto, per un totale di 8.500 mq;

3 Analisi delle possibili alternative

Utilizzando materiali naturali (legname di larice, biostuoia in cocco) già ampiamente in situazioni simili ed in aree limitrofe, le opere previste non inseriscono elementi estranei e non alterano la percezione dei luoghi, ma migliorano la stabilità idrogeologica del versante.

Essendo lavorazioni conformi al Quaderno delle opere tipo di ingegneria naturalistica, non si evincono alternative rispetto alle previsioni progettuali.

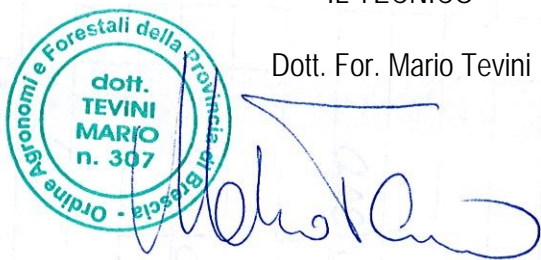
4 Valutazione della sensibilità ambientale e della compatibilità paesaggistica dell'intervento

Essendo l'area oggetto di intervento caratterizzata da elementi ad elevata naturalità, è ovviamente molto sensibile dal punto di vista ambientale. Considerando il fatto che le opere previste dal progetto verranno realizzate a garanzia di una maggior stabilità idrogeologica del versante e che non inseriscono alcun elemento diverso e disturbante rispetto a quelli già diffusamente presenti, si ritiene che le opere previste siano compatibili il sito nelle quali andranno inserite.

Edolo, Agosto 2018

IL TECNICO

Dott. For. Mario Tevini



The image shows a circular professional stamp in green ink. The text inside the stamp reads: "Ordine Agronomi e Forestali della Provincia di Brescia" around the perimeter, "dott. TEVINI MARIO" in the center, and "n. 307" below the name. To the right of the stamp is a blue ink signature that appears to read "Mario Tevini".